Mercoledì 17 Dicembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 347

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. [illegible] —	Sei mesi L. 9 —	Tre mesi L. 5
Provincie . .	id. 20 —	id. 11 —	id. 6
Svizzera . .	id. 32 —	id. 17 —	id. 9
Francia . .	id. 36 —	id. 19 —	id. 10
Altri Stati . .	id. [illegible] —	id. [illegible] —	id. [illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 16 DICEMBRE

I CONSIGLI DEL *TIMES*

Le simpatie dell'Inghilterra per l'Italia hanno una doppia origine; in primo luogo derivano dai principii liberali in politica che dominano nella nazione inglese, indi dal suo interesse politico e commerciale. In tutte le espressioni dell'opinione pubblica, favorevoli all'Italia, nelle isole britanniche, distinguiamo per conseguenza due diverse manifestazioni; presso gli uni prevalgono quei principii alle considerazioni d'interesse, presso gli altri questi ultimi tengono il primo posto, senza però che domini una sola di quelle viste esclusivamente.

Il *Times* è l'organo principale di quella opinione che sostiene le idee liberali in Italia per interesse politico o commerciale. Non deve quindi far meraviglia che l'espressione delle sue simpatie e delle sue idee in generale si modifichi secondo gli interessi del momento. Nelle file di questi uomini politici dobbiamo pure cercare coloro che promettono all'Italia *un governo più umano per parte dell'Austria* e ai quali gli italiani risposero ad una voce: « Esser d'uopo, non « che l'Austria governi più umanamente, « *ma che se ne vada*! »

Una tal risposta dobbiamo far di nuovo al *Times* per l'ultimo articolo nel quale si occupa degli affari d'Italia.

Il giornale inglese non si illude veramente sulla situazione degli animi in Italia, e sui rapporti della nostra penisola verso l'Austria; anzi li descrive con tanta energia e vivacità, come da noi stessi non si potrebbe desiderare di più. Il *Times* scrive:

Vi può essere uno spettacolo così triste come quello che si rappresenta ora nell'Italia austriaca? Il sistematico ritroso malcontento di una razza soggetta non vuol cedere ai sorrisi del monarca, alle sue promesse, ed anche ai suoi [illegible] L'Italia è infatti una spina nel fianco dell'impero che l'ha asservita; l'Ungheria si era bensì ribellata, ma la sua popolazione magiara è tenuta in freno dalla fedeltà delle altre razze che sono devote al potere centrale. La Galizia non è più temuta; le provincie che professano la fede greca sono contente, e a loro modo prospere. Ma nessuna concessione può conciliare l'Italia, nessun rigore domarla. Milano è un'antica appendice dell'Austria, mentre uomini viventi si ricordano ancora di Venezia come repubblica indipendente. Ma Milano è sempre così acerba e irremovibile nei suoi odii, come la conquista più recente. Non havvi alcun dubbio che lo stato austriaco, il quale ha sempre avuto una gran parte negli affari dell'Europa, è nella presente condizione di cose indebolito dal possesso delle sue più belle provincie.

Quelle magnifiche città, quelle fertili pianure sono tentazioni per qualsiasi monarca o razza dominante, pur devono essere tenute dalla spada e governate da funzionari esteri, salvo che si cambi lo spirito dei governanti come dei sudditi. Per molti anni il potere militare ebbe la somma delle cose, e ha saputo tener ferma la mano; e quando il vecchio Radetzky sarà disceso nella tomba, non dubitiamo che altri vi saranno per combattere con tanta pertinacia e governare con tanto rigore, e che l'impero austriaco continuerà a far mostra di tutta quella rigida ostinatezza e quella tenacità di vita che l'ha condotta a traverso tanti pericoli. L'Austria sembra invero possedere una vita incantata, invulnerabile contro eserciti esteri e tumulti interni; può essere ancora per lungo tempo la meraviglia dei politici liberali, e una prova costante come un dispotismo ben organizzato e ben amministrato può resistere a calamità contro le quali forse lotterebbero invano migliori governi.

Quanto giusta è la prima parte di questa citazione, altrettanto sofistica è la seconda. Non è l'esercito che sostiene l'impero austriaco; è la complicità dell'Europa nell'orrendo suo despotismo. Nel 1848 essa era caduta, nel 1849 salvolla la reazione in Francia da un lato, l'aiuto della Russia dall'altro; nel 1855 l'Europa invece di schiacciarla per la sua perfidia, l'accarezzava, e nel 1856 si è provato le mille volte sino all'estrema evidenza che il governo austriaco non era migliore di quello di Napoli, ma l'Europa punisce questo ultimo e fa la corte a quello. In tempi più lontani chi tenne in vita l'impero austriaco, se non ora l'Inghilterra, ora la Francia? Nel 1813 ed anni successivi non furono ancora gli aiuti della Russia e le reazioni borboniche in Francia che tennero in piedi l'Austria?

Ma ciò ormai è storia e non possiamo rifarla; ciò che noi possiamo è opporre alla pertinacia dell'Austria altrettanta ostinazione, al suo rigore altrettanta resistenza passiva, alla sua tirannide ed oppressione un indomito amore di libertà ed indipendenza, e così attendere che circostanze più propizie ci facciano mietere i frutti di tanta virtù e di tanto martirio.

Ma ciò non fa il conto del *Times*. Nelle presenti congiunture dell'Europa il giornale inglese crede che l'Inghilterra abbia bisogno dell'Austria, e vorrebbe perciò che l'Austria fosse più forte che mai. Non può dissimularsi che l'Italia è cagione di permanente debolezza e vorrebbe che questa situazione cessasse. Perciò incomincia col mettere avanti che l'Austria è invincibile e che gli italiani debbono subire in qualunque evento il suo giogo. « Voi siete, » ci dice il *Times*, « la razza schiava, coloro la razza dominante; curvatevi, sorridete ai vostri padroni, così vi tratteranno bene, e noi stessi faremo quanto sta in noi perchè siate trattati con umanità. I vostri padroni riconosceranno essi medesimi che è del loro interesse il trattarvi bene. »

Così negli Stati Uniti il padrone tratta bene i suoi schiavi perchè è del suo interesse di averli sani, robusti, atti al lavoro; così valgono qualche dollaro di più. Ma guai se sono ritrosi al lavoro, se non soffrono in pace la loro schiavitù; i più crudeli tormenti non sono sufficienti ad espiare un tal delitto. Questa è la sorte che il *Times* presenta agli italiani e che loro consiglia di accettare per l'interesse, s'intende, non dell'Italia, ma dell'Inghilterra.

Ecco in qual veste il caritatevole giornale ci porge tali consigli:

Che cosa si guadagna, prosegue il *Times*, perpetuando uno stato di cose come quello che viene descritto da coloro che ora si trovano in Italia? Che posizione è questa per il capo di un governo cosiddetto patriarcale? L'imperatore, sia per spontaneo impulso o per politica, viene incontro ai suoi sudditi. Egli arriva dopo che la sua venuta è stata da lungo tempo annunciata e preparata. Egli arriva circondato da tutta la pompa della più antica e distintissima dinastia dell'Europa, accompagnato dall'imperatrice, da suo fratello, e da una lunga serie di funzionari superiori militari e civili. Si annunzia ai veneziani che la visita è fatta con intento di conciliazione e benevolenza. Vengono invitati in tutti i modi a dimostrare il loro rispetto al sovrano che desidera di essere in pace con loro. Ci si narra che si va in traccia di popolarità, che l'imperatore coglie ogni occasione per farsi vedere colla giovane sua sposa. Un ricevimento pubblico, un'illuminazione generale, una visita di stato al teatro, una mascherata, una regatta, balli e ricevimenti vengono combinati per fare in modo che la corte austriaca e il popolo italiano si trovino insieme. Ma tutta la combinazione è un fiasco. I veneziani hanno appena la curiosità di andare a vedere la parata. Non vi sono acclamazioni, fuorchè dagli impiegati e dai loro dipendenti. Gli uomini non vogliono intervenire ai ricevimenti, le signore non andar ai balli. L'accoglienza fatta all'imperatore è *fredda come ghiaccio*. Non vi è alcun sembiante di sommossa od insubordinazione, ma tutto è silenzio, ripugnanza è avversione. I veneziani non fanno alcuna dimostrazione per la libertà; si limitano a mostrarsi schiavi indocili ed ostinati. L'imperatore può continuare il suo viaggio cambiando le sue intenzioni o persistendo in esse, ma di una cosa non può dubitare, cioè che la sua comparsa non ha prodotto alcuna alterazione nel sentimento popolare, e che la benevolenza degli italiani non si è ottenuta.

Molto è stato detto contro il governo austriaco, e non abbiamo alcun desiderio d'intraprendere anche per un solo momento la sua difesa. Il paese è governato da stranieri rigidamente e sovente senza pietà. Le imposte sono enormi; il popolo è ogni dì sempre più oppresso dal loro peso, e non vede alcuna prospettiva di sollievo. Il sistema militare, quello dei passaporti, dei funzionari sono gravami di somma importanza. Ma di quel ricevimento dell'imperatore austriaco gli italiani hanno poco motivo di essere fieri. Egli venne fra di loro come un sovrano italiano, e si può presumere colla vista di calmare un notorio malcontento. Ora il malcontento nasce dai gravami, e quando la causa è rimossa, l'effetto deve cessare col tempo. Era perciò dovere degli italiani di prendere in considerazione come meglio potrebbero sottrarre il loro paese ai torti, cui essi ritengono di andar soggetti. Si potrebbe allegare che qualsiasi tentativo per presentare petizioni o fare una dimostrazione di gravami, sarebbe stato certamente punito. Ma le classi elevate di un paese sono protette dalla loro posizione sociale e le classi inferiori dal loro numero. Non dubitiamo che durante questi mesi di preparativi e lombardi e veneti potrebbero aver trovato mezzo di recare senza pericolo l'esposizione dei loro bisogni e dei loro gravami alle orecchie imperiali. Essi non hanno fatto alcun passo. Si accontentarono di organizzare una piccola guerra sociale contro la corte, il che non può avere altro effetto che di renderle il soggiorno disaggradevole e breve e di esacerbare ancora la dinastia austriaca contro tutto ciò che è italiano.

Ma i nostri lettori avranno forse già perduto la pazienza a leggere questi sproloquii. Lasciamo in disparte un momento la questione nazionale che predomina; entriamo nelle idee del *Times*. Crede questo giornale realmente che se alcuno si prendessse la briga di far conoscere i veri bisogni del paese all'imperatore d'Austria, questo imperatore li ascolterebbe, ne farebbe caso, concederebbe anche una sola piccola parte di quello che si domanda? L'esperimento è già stato fatto; e con quale risultato, ognuno lo sa, nè poteva essere altrimenti. Le congregazioni centrali furono ripristinate, e il *Corriere italiano*, giornale che si stampa a Vienna sotto gli occhi della corte, ha avuto cura d'avvertire che si era provveduto affinchè quelle adunanze non oltrepassassero le loro attribuzioni, cioè non dimandassero nulla che dispiacesse al governo. Lord J. Russell disse pubblicamente che sperava che l'Austria avrebbe governato più umanamente in avvenire. Se un italiano esprimesse questo voto sarebbe messo in prigione, e i giornali austriaci, stampando le parole del nobile lord, le misero in derisione. In ogni modo però supponiamo che gli italiani seguissero i consigli del *Times*; la loro domanda all'imperatore d'Austria potrebbe riassumersi nelle parole di lord J. Russell: GOVERNATE PIU' UMANAMENTE! Ebbene, è d'uopo che gli italiani lo dicano? richiesta fatta dal nobile lord a nome dell'Italia ancora più autorevole che se venisse dalla razza schiava? Ebbene! Ha l'Austria ascoltato quella voce? Ha dessa governato più umanamente? Non è una derisione la grazia fatta a 70 delinquenti politici, mentre molte centinaia, forse migliaia gemono nelle carceri per fatti che altrove sono riputati gloriosi, o almeno non sono punibili? Gli stessi giornali francesi, partigiani dell'Austria, non si vergognarono dell'esiguo numero e lo portarono a 90 col pretesto di un errore di stampa? Che cosa direbbe poi l'imperatore, se oltre ad un po' d'umanità, gli si chiedesse un po' di libertà; libertà di coscienza, libertà della stampa, libertà della parola, libertà di viaggiare, libertà di vestire i colori e le foggie che aggradano, ed altre simili cose? L'imperatore risponderebbe: « Gli italiani vogliono queste cose per valersene in seguito onde procurarsi la loro indipendenza » e non avrebbe forse torto. La conseguenza sarebbe che l'imperatore negherebbe, e gli italiani pensano essere cosa assai inutile esporsi ad un certo rifiuto con danno della dignità personale e delle convenienze della nazione.

Sostanzialmente il *Times* riconosce egli stesso questa situazione e ne abbiamo la prova nell'ultima parte del suo articolo, che è la seguente:

È chiaro che se il popolo non esprime le sue opinioni, il sovrano deve prenderle da coloro che stanno intorno a lui. Per quasi nove anni egli è stato circondato da uomini, i quali credono che l'unico vero sostegno dello stato austriaco sia la forza militare, appoggiata dal potere illimitato e soverchiante della chiesa. Le antiche tradizioni dell'impero, che avevano forza di legge e temperavano il governo imperiale con quella paterna bontà di cui ci fu tanto narrato, vanno cancellandosi, e una nuova e più aspra generazione di governanti ha assunto il potere.

Il soldato e il prete sono, secondo le opinioni di alcuni di questi uomini, gli unici stromenti adattati per un tale governo, come lo deve avere l'Austria. Queste idee preconcette sono senza dubbio radicate profondamente nella mente imperiale, e lo svellerle sarebbe difficile; ma ciononondimeno egli è il dovere di un popolo di alta mente e che si rispetta se stesso, di rispondere anche all'apparenza di conciliazione, e di non perdere alcuna opportunità di accomodare onorevolmente e pacificamente grandi quistioni nazionali. Hanno ancora una volta l'opportunità di avvicinarsi al loro imperatore, e di fargli sentire la verità faccia a faccia. Non ne hanno fatto uso sino adesso; la quistione è, se lo trascureranno affatto? Semplici mostre di malcontento sono di poco giovamento, giacchè tutto il mondo sa che sono malcontenti. Ciò che è d'uopo si è che dichiarino arditamente ciò che l'Italia desidera, e quali riforme, in fuori della separazione dall'impero austriaco, farebbero cessare il malcontento nazionale.

Pare che l'imperatore voglia rimanere in Italia sino alla fine di gennaio; durante questo tempo egli senza dubbio esaminerà e giudicherà molte cose da se stesso; ma è pure nella facoltà del popolo di accennargli molti miglioramenti pratici, il cui beneficio un saggio sovrano non potrebbe a meno di riconoscere. Se una causa parziale del loro malgoverno è, come si allega, la cattiva condotta degli impiegati, ora è il tempo di far conoscere questo torto; se il sistema è difettivo hanno ora l'opportunità di spiegarne i difetti. Abbiano l'ardire di pronunciarsi se vogliono riacquistare il rispetto dell'Europa. Qualunque cosa è meglio che queste miserabili dimostrazioni di dispetto e ripugnanza.

Discutere simili proposizioni è superfluo. L'imperatore non è venuto in Italia per sentirsi a dire che i suoi impiegati sono iniqui, che il suo sistema di governo è pessimo; egli vi è venuto precisamente coll'intenzione contraria, cioè per essere festeggiato, corteggiato, adulato. Le circolari ministeriali, luogotenenziali, e delegatizie, gli obblighi imposti colla forza e colla violazione delle leggi vigenti, gli articoli dei giornali austriaci lo dimostrano ad evidenza. Le congregazioni centrali, le amnistie, qualche disposizione vantaggiosa agli interessi materiali, sono ipocrisie *ad captationem benevolentiae*, che in sostanza non cambiano nulla allo stato delle cose. L'imperatore non è un nemico leale che va dal suo nemico, pari a pari, e gli dice: Abbiamo avuto dei torti reciproci; aggiustiamoci. È un padrone che va da uno che ha ridotto ingiustamente alla schiavitù e pretende [illegible] non vi è altra risposta che una solenne protesta contro la schiavitù imposta. Questa sola può conciliare alla popolazione italiana il rispetto universale e conservarle la dignità che l'Europa ammira in essa da molti anni. Il contegno della popolazione lombarda e veneta è l'espressione più viva e più conveniente di quella protesta.

Come abbiam detto, l'Italia non domanda dall'Austria di essere ben governata, ma sì bene che se ne vada, e ne ha il diritto, come l'uomo ha il diritto di esistere e di non essere schiavo. Le distinzioni di razza dominante e di razza soggetta appartiene ad un'epoca di barbarie.

Il governo austriaco se ne è andato più volte dall'Italia negli ultimi 60 anni. Ben prima che finisca il secolo se ne andrà ancora e speriamo per sempre. Se l'Austria governerà bene, se ne andrà un po' più tardi, se governerà male, un po' più presto. Ecco tutto. I vantaggi dell'uno e dell'altro caso sono bilanciati, e gli italiani possono ben lasciarne la scelta al governo austriaco senza immischiarsene essi medesimi.

Il *Times* ragiona secondo gli interessi politici dell'Inghilterra, e secondo un certo sentimento liberale; ma queste cose combinate insieme, gli fanno apparire che il meglio sarebbe che il governo austriaco e gli italiani convenissero fra loro di aggiustarsi alla bella meglio. Noi invece ragioniamo secondo gli interessi dell'Italia, e questi si riassumono ora in un solo: INDIPENDENZA.

Appunto perchè il *Times* si è messo sopra un principio estraneo all'Italia, il suo ragionamento è falso non solo in faccia agli italiani, come abbiamo dimostrato, ma anche in faccia all'Austria. Per quest'ultima proposizione addurremo una sola prova, ed è che l'Austria non approverà, nè farà riprodurre, come sta, l'articolo del *Times* nei suoi giornali del Lombardo-Veneto.

VERTENZA ANGLO-PERSIANA. Il giornale officiale di Calcutta pubblica il seguente proclama firmato dal sig. G. F. Edmonstone, segretario del governatore generale delle Indie inglesi, ed emanato per ordine del governatore medesimo, in data del primo novembre p. p.:

« Nel mese di gennaio 1853 alcuni accordi furono conchiusi tra il tenente-colonnello Sheil, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina Vittoria presso la corte dello scià

di Persia, e S. A. il sadr azim, o primo ministro del governo persiano.

« Il governo persiano s'impegnava a non inviar truppe ad Herat in nessuna guisa, a meno che truppe forastiere, vale a dire truppe provenienti da Cabul o da Kandahar, o da altro paese straniero invadessero Herat. Nel caso poi che avesse dovuto inviar truppe, il governo persiano s'impegnava a non farle entrare nella città di Herat, ed a richiamarle subito sul suolo persiano appena le truppe forestiere si fossero ritirate.

« Il governo persiano s'impegnava pure ad astenersi da qualsivoglia ingerenza negli affari interni di Herat, sia impossessandosi di territorii, sia occupandoli, sia assumendone la sovranità, o governando, eccetto in quanto esisterebbe intervento fra le due parti durante la vita del fu Yar Mahomed.

« Il governo persiano da ultimo s'impegnava ad abbandonare tutte le pretensioni o domande relative a diritti di vassallaggio, o di dipendenza della popolazione di Herat verso la Persia.

« In pari tempo fu stipulato che le condizioni finora annoverate sarebbero rimaste in pieno vigore fino al momento in cui il governo inglese non fosse intervenuto nelle faccende di Herat, e che qualora gli afgani, od altri stranieri avessero mostrato il desiderio d'intervenire, o di prender possesso di Herat, il governo inglese, dietro richiesta del governo persiano, non farebbe obbiezione a restringere l'intervento con amichevoli consigli, affinchè Herat potesse serbare la propria indipendenza.

« Il governo britannico ha fedelmente e costantemente osservato i patti stipulati in gennaio 1853, laddove il persiano ha con deliberata perseveranza manifestato la sua poca riverenza verso i patti convenuti, ed oggi è occupato a distruggere con la forza quella medesima indipendenza di Herat, che era l'oggetto preciso della convenzione di gennaio 1853.

« Nel dicembre 1855 il giornale officiale di Teheran annunciò l'intenzione del governo persiano di mandare truppe ad Herat, allegando che Ameer Dost Mahomed Kan, sovrano dell'Afganistan, era stato istigato dai suoi vicini ad impossessarsi del Kandahar, e che, essendo egli col loro aiuto riuscito nel suo intento, meditava di avanzarsi verso Herat, e che perciò una dimostrazione armata verso la direzione di Herat era richiesta dalla necessità di conservare la tranquillità nel Khorassan.

« L'asserzione che il sovrano dell'Afganistan fosse stato istigato ed aiutato dai suoi vicini ad occupare Kandahar ed a marciare verso Herat, se per *vicini* si è voluto intendere il governo inglese, è pienamente falsa. Il governo inglese non ha fatto nessuna istigazione di questo genere; non ha dato nessun aiuto nè diretto, nè indiretto; nè, per dell'Afganistan ha mai dato nessun indizio di voler marciare contro Herat.

« Nulladimeno il governo persiano ha mandato ad esecuzione il suo progetto. Non solo le truppe persiane hanno invaso il territorio di Herat, quantunque la contingenza in cui ciò poteva farsi non siasi avverata: ma hanno ricinto di assedio Herat, ed hanno fatto atto d'intervento nelle faccende di quel paese; ed il governo persiano non solo ha assunto il diritto di nominare il governante di Herat, ma nel rivolgersi al governante attuale ha dichiarato essere Herat territorio persiano.

« L'assedio di Herat è ora proseguito da parecchi mesi dall'esercito persiano. Prima che incominciasse e mentre durava, la Persia non ha velato i suoi sentimenti poco amichevoli verso il governo britannico: e di recente, movimenti di truppe in diverse provincie della Persia hanno indicata la determinazione di perseverare in una aggressione, la quale non è provocata ed è contraria alla buona fede.

« La condotta del governo persiano è stata giudicata dal governo di sua maestà la regina Vittoria come atto di aperta ostilità contro la Gran Bretagna. È stato chiesto al governo persiano di allontanare le sue truppe dalle vicinanze di Herat a titolo di preliminare dell'aggiustamento di un dissidio, a cui il governo persiano soltanto ha dato occasione: ma a questa domanda è stato risposto in modo evasivo: e secondo i ragguagli più recenti un esercito persiano investe tuttora Herat.

« Le amichevoli rimostranze essendo tornate frustranee e le richieste ragionevoli essendo state respinte ovvero poste in non cale, era dovere del governo britannico di prendere misure acconce a dimostrare al governo persiano che non si violano impunemente gli impegni presi con la Gran Bretagna, e mediante le quali si possono ottenere guarentigie efficaci contro queste mancanze ai patti convenuti.

« Con questo scopo sono state raccolte a Bombay truppe, le quali saranno imbarcate appena finiti i necessari provvedimenti. Le ulteriori operazioni di queste truppe, quando siano entrate nel golfo Persico, saranno regolate da quelle istruzioni che gli avvenimenti e la politica del governo inglese potranno richiedere. »

— Con altro programma in data dello stesso giorno è notificato che le navi persiane di commercio, che si trovano attualmente nei porti dell'India inglese avranno trenta giorni di tempo per fare il loro carico e salpare, e non saranno molestate.

— Con altro proclama infine dello stesso giorno è notificato che i sudditi persiani, che non siano consoli od agenti consolari del governo persiano, possono continuare a risiedere nel territorio delle Indie inglesi senza molestia, purchè si conformino all'osservanza delle leggi del paese.

RAPPORTI FRANCESI SULL'ITALIA. Si scrive da Parigi, 10 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il gabinetto francese ritiene la quistione dei sequestri tra la Sardegna e l'Austria definitivamente accomodata e si fa riferire dall'Italia superiore della buona impressione, che le misure di clemenza hanno prodotto particolarmente nel Veneto.

Una corrispondenza di opposizione da Milano nel *Constitutionnel* fu fatta cessare, e anche agli altri fogli non si permette di accogliere le notizie da Milano della *Corrispondenza Stefani* la quale viene citata in tutti i giornali inglesi e belgi.

Vi do questi particolari perchè i numerosi rapporti che si ricevono dall'Italia al ministero degli esteri e degli interni ogni giorno, dimostrano come il gabinetto si occupi di tutti gli avvenimenti pubblici ed occulti in quella penisola.

Dunque il governo francese sarà informato della verità. Ora, domandiamo, perchè non si permette ai giornali di renderla pubblica? Chi si vuole ingannare con queste ipocrisie?

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16

Costantinopoli, 8. I russi hanno ripreso il giorno 22 ottobre Soudjouk-kalé e vi hanno cacciato i circassi in seguito ad una lotta ostinata: hanno catturato un brik e 18 imbarcazioni turche.

La Persia ha proclamato l'accettazione della guerra colla Gran Brettagna.

Si conferma che gli inglesi si sono impadroniti delle isole Ormuz e Ka-rak.

I russi trovansi concentrati in massa sull'Arasse.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Diplomazia. È confermata la nomina del signor commendatore Carlo Boncompagni, presidente della camera elettiva e consigliere di stato, a rappresentante del governo presso la corte di Toscana.

Per questa nomina, la quale sarà senza dubbio approvata da quanti apprezzano le preziose doti [illegible] che egli ha con solerzia ed imparzialità adempiuto.

Se si ha riguardo alla posizione elevata del signor commend. Boncompagni, dobbiamo riconoscere che soltanto il suo patriotismo potè indurlo ad accettare la carica che gli fu offerta.

Il sig. conte Eynard Cavour viene addetto alla legazione di Firenze.

Mediatori di commercio. L'assemblea generale dei mediatori per la ricostituzione del proprio sindacato, giusta le norme stabilite dall'art. 20 del R. decreto 8 agosto 1854, avrà luogo il giorno 22 del corrente mese, alle ore 3 pomerid., nelle sale della borsa di Torino, sotto la presidenza del sig. cav. barone Casana statone delegato.

Onore alle spoglie di duchi di Savoia. Ai due del corrente mese, nella chiesa di S. Maria di Brou, presso a Borgo in Bressa, aveva luogo con solennissimo apparato e con intervento di monsignor vescovo di Belley, del conte di Coëtlogon, prefetto pel dipartimento dall'Ain, e del conte ed intendente generale Somis, di Chiavrie, delegato dal governo di S. M., la ricognizione delle auguste spoglie di Margherita di Borbone, moglie di Filippo conte di Bressa e poi duca di Savoia, morta nel 1483, e di Margherita d'Austria, vedova di Filiberto il Bello, duca di Savoia, morta nel 1530. È noto che la Bressa ed il Bugey fecero parte dei dominii della monarchia di Savoia fino all'anno 1601. Morto nel 1504 Filiberto il bello, l'illustre di lui vedova intendendo ad innalzargli un monumento degno dell'affetto che professava alla memoria dell'estinto consorte, rifece nella più squisita pompa dello stile gotico la chiesa di Brou e vi eresse tre stupendi mausolei, l'uno in onore del marito, l'altro in onore della suocera, riservando il terzo a se medesima. Essendo testè nato nelle autorità dipartimentali il desiderio di far ricerca nel sottostante sotterraneo dei corpi che si erano voluti con tali sepolcri onorare, si scoprirono le tre bare, una delle quali conservatissima racchiudeva le spoglie di Filiberto il Bello, le altre due contenevano quelle della madre e della moglie, ma si trovavano assai guaste dal tempo. Trattandosi di surrogare queste ultime e di procedere perciò alla ricognizione dei corpi, fu gentile pensiero del governo di Francia quello di invitare il governo sardo a far intervenire in quell'atto un suo speciale rappresentante. Informati della medesima cortesia e procedenti da quei sentimenti di amicizia e di simpatia che riuniscono i due governi, furono gli onori resi con inusitato splendore alla memoria di quei tre principi nostri, le benevole espressioni, di cui si valsero nei loro discorsi il prefetto ed il vescovo, la cortese deferenza usata al re nostro signore, cui furono spedite due delle chiavi dei rinnovati feretri, ed in fine le distinte accoglienze ed i delicati riguardi che si usarono alla persona del regio delegato conte e commendatore Somis di Chiavrie, intendente generale e primo officiale del gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il quale con acconcie parole manifestò la riconoscenza del governo di S. M.

Cento cannoni. Giunse al ministero degli esteri da Rio Janeiro la somma di reis 548,000, pari a L. 1565,72, offerte da parecchi italiani ed esteri di differenti nazioni dimoranti in quella città, per l'acquisto dei cento cannoni per la fortezza di Alessandria. Principale promotore e sottoscrittore fu il regio suddito signor Gio. Battista Pareto.

Processo contro l'Armonia. Il tribunale respinse la quistione d'incompetenza opposta dall'*Armonia*, ma il di lei patrocinante si appellò contro il giudicato per cui il dibattimento in merito resta sospeso.

Monumenti. Scrivevano da Ostiglia, in data del 23 novembre, alla *Gazzetta di Mantova*:

« Ieri l'altro l'adunanza consigliaria del comune di Ostiglia approvava a grandissima maggioranza di voti la erezione di una statua a Cornelio Nipote, dei cui natali va superba quella borgata; e ne allogava l'opera all'illustre scultore Gaspare Miglioretti, ostigliese, il quale per sì nobile scopo offriva alla sua patria gratuitamente l'ingegno e lo scarpello. »

Disastro. — *Genova, 15 dicembre*. Gli infelici che rimasero sotto le rovine dei caduti tre archi della caserma di S. Benigno in costruzione sono cinque. Essi sono: Marioni Luigi, d'anni 26, da Avano (Lugano), Rugo Antonio, d'anni 13, da Busalla, Molinari Benedetto, d'anni 20, da S. Quirico, Areceo Pietro, d'anni 19, da Gavi, e Orsello Antonio, d'anni 14, da Torino, i quattro primi muratori, e l'ultimo, figlio di un assistente.

(*Gazz. di Genova*)

Notizie marittime. — *Genova, 15 dicembre*. Ieri, proveniente da Nizza, giunse in questo porto lo scunner di S. M. britannica, *Maria*, capitano Williams Alfred, con 11 persone di equipaggio e 2 cannoni. (*Id.*)

Pubblicazioni. Dalla tipografia Economica è uscito il primo volume del *Vocabolario della lingua italiana* (A—MEA), compilato da Francesco Trinchera colla scorta delle migliori opere di questo genere, e destinato non solo agli usi delle scuole, ma benanco ai bisogni di coloro che, dediti ai traffichi, ai commerci, alle arti ed ai mestieri, per le condizioni speciali della loro vita, non hanno nè il tempo nè l'opportunità, e spesso neanche i mezzi di consultare altri dizionari di maggior mole e d'assai più costosi.

Un pregio particolare di questo vocabolario è la gran copia di parole tecniche di scienze, di arti e mestieri, che senza appartenere alla lingua classica vanno pure per le bocche di tutti, e di cui importa sapere il significato. Specialmente l'introduzione di molti vocaboli di economia politica e [illegible] tutti gli altri dizionari, aggiunge ancora particolare utilità a questa pubblicazione, e la distingue vantaggiosamente fra simili lavori che videro precedentemente la luce.

Morte del colonnello Olivieri. Ai ragguagli già pubblicati dell'atroce fine del colonnello Olivieri, aggiungiamo i seguenti recati da una corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Buenos Ayres:

« Venti legionari verso le ore tre dopo mezzanotte avvicinatisi alla capanna ove dormiva il colonnello, sorpresero e costrinsero a tacere l'unica sentinella che vegliava dinanzi a quello, e poi dal lato ove sapevano collocato il letto fecero una discarica, la quale non ebbe l'effetto voluto; onde il colonnello alzatosi, e compreso in quale situazione versasse, dato di piglio alle armi che aveva seco, aperse la porta, e animoso come era, si pose a lottare co' suoi assassini. Fremeva il prode come un leone, e faceva fuoco solo contro venti; ora dopo avere sparato 19 o 20 colpi uccidendo due di que' scellerati e ferendone altri, stanco dagli sforzi di correre qua e là intorno e dentro della sua capanna, cadde al suolo ferito, e conserte le braccia sul petto e gli occhi rivolti al cielo esclamò: *M'hanno tradito! Povera Leocadia!* (il nome della sua giovane sposa) e in quel mentre una fitta fucilata lo lasciò senza vita sul nudo terreno!

« Povero Silvino! Sì giovane, così colto, così valoroso, e così pieno di arditi e nobili propositi, perire cotanto miseramente e in quel deserto dove avrebbe fatto sorgere una vita florida e potente! Gli assassini suoi non hanno solo privato noi di un amico, ma l'Italia d'uno de' suoi più valorosi e magnanimi figli. Finora ci sono ignoti i nomi di quelli scellerati, ma se avverrà che sieno conosciuti, noi li renderemo noti a tutti, e dovunque, perchè se mai sfuggissero al meritato castigo, trovino per tutto l'esecrazione e l'infamia che deve perseguitarli.

« Il colonnello Olivieri lascia una giovine sposa che sta per diventar madre, e che ignora tuttora tutta la gravità della sventura che s'è rovesciata sopra di essa, nell'età appunto, in cui aveva più diritto a sperare in un ridente avvenire; contava appena 20 anni, ed era sposa da 10 mesi appena! e quanto donna il può, innamoratissima dell'eletto del suo cuore! Che dolore anche pei genitori del prode Olivieri viventi in Chieti negli Abbruzzi!

« Vi terrò informati in seguito di quanto verrà a nostra cognizione su questo luttuoso avvenimento.

« Le notizie che vi ho partecipate sono state comunicate a taluno dal cappellano della legione italiana che si trovava a dormire nella stessa capanna del colonnello, e che scampò per miracolo, restando però ferito di moschetto. »

Ecco ora alcuni cenni biografici del 10 corr.:

Il colonnello Olivieri era capitano di cavalleria nell'armata napolitana; designato nel 48 a far parte del corpo spedizionario in Lombardia nella guerra dell'indipendenza, fu un di quei prodi che nel famoso voltafaccia del Borbone di Napoli, seguirono la bandiera italiana. Combattè da valoroso sotto Pepe sui campi lombardi e nella difesa di Venezia. Volte in basso le sorti della patria, emigrò in Buenos Ayres, ed ivi ebbe grado di colonnello nella legione italiana, combattendo da prode contro l'esercito invadente d'Urquiza.

Assicurata la pace, il colonnello Olivieri dando ascolto alle voci di alcuni suoi amici in Italia, i quali facevangli credere imminente un'insurrezione generale del popolo italiano, lasciava Buenos Ayres e recavasi a Londra, indi a Genova, e da quivi a Roma, ove da quella polizia venne arrestato sotto l'imputazione di emissario di Mazzini. Ciò accadeva, se non erriamo, al principio del 53. Dopo molti mesi di duro carcere, il governo di Buenos Ayres riconoscente al prode che aveva combattuto con tanto valore contro i suoi nemici, fece delle pratiche appo monsignor Ximenes, nunzio apostolico accreditato presso i diversi governi dell'America del Sud, per ottenerne la liberazione. Monsignor Ximenes si prestò di buon grado ai desideri del governo, ma inutilmente, dacchè il pontefice si ricusò di firmar l'atto di grazia. Dietro tale ripulsa il governo tentò un'altra via incaricando un suo inviato presso una corte estera di fare ufficii presso di un alto personaggio nello scopo prefissosi, e questa volta fu abbastanza fortunato di veder coronati i suoi voti, giacchè il papa non potè negare *a un tanto intercessore* la chiesta liberazione del detenuto dalle carceri inquisitoriali. Vuolsi che il governo di Buenos Ayres spianasse la via alla grazia pontificale con *argomenti sonanti* per mezzo del sig. E..... americano che in quell'epoca viaggiava in Italia.

Ritornato a Buenos Ayres il prode Olivieri, come uomo ai studii e di larghe viste concepì il progetto di fondare in quel fertile suolo una legione agricola italiana affine di occupare utilmente e fare una posizione a un gran numero di emigrati italiani che avevano cercato un asilo in quella terra. Il resto è noto ai nostri lettori, avendo il nostro giornale parlato a suo tempo diffusamente della fondazione della Nuova Roma a Bahia Blanca, la quale, come la Roma antica, doveva iniziarsi colla morte del suo fondatore!

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 14.

Non so se sappiate che fra tante belle cose che vediamo passare sotto i nostri occhi, una ne accade in questi dì da far sbellicare dalle risa. Il nostro *uomo di pietra* venne nominato generale austriaco, almeno lo si deve riconoscere da ciò che gode il privilegio di una sentinella precisamente come l'hanno i generali. Era già qualche tempo che questo individuo *morale*, quantunque sia di sasso, giacchè rappresenta la satira del paese, era già qualche tempo, dico, che avevasi sentito rimescolare il suo umor bilioso a proposito del viaggio dell'imperatore, e di quando in quando lanciava frizzi e motti pungenti che facevano di costume il giro della città. Una mattina giunse persino a pavoneggiarsi di una caricatura di un giornale vostro nel quale si figurava l'ingresso di sua maestà salutato dai soldati austriaci travestiti da bel sesso milanese. Insomma per farla finita con questa loquacità e con queste irriverenze, si credette bene come vi dissi di accordargli le prerogative di un generale, e gli si piantò ai fianchi una buona guardia di polizia che penserà a tenerlo in senno.

Ma le tribolazioni non sono solamente per l'*uomo pietra*. L'onorevole ceto dei negozianti ne ebbe in questi giorni la sua buona parte. Il luogotenente Burger mandò a chiamare il signor Sessa, direttore del casino dei negozianti, e gli domandò se la società non pensava a dare una festa in occasione della venuta di sua maestà. Questi rispose con delle parole evasive, ma l'altro stringendo, dovette confessare chiaro e netto come ei temesse che la festa rimanesse vuota perchè le signore milanesi non andrebbero dove naturalmente si dovevano invitare gli ufficiali austriaci. Il luogotenente impose che la festa si dovesse dare, ed in allora il signor Sessa fece osservare che la cosa dipendeva non dal direttore ma dalla società, che esso l'avrebbe radunata e che avrebbe fatto il possibile affine di indurla a votare nel senso che meglio conveniva alle mire dell'autorità.

Alle radunanza erano presenti 114 membri e dopo molte ed animatissime parole si trovarono 54 che votarono contro ogni festa, 60 che la fecero da Pilato e si lavarono cioè le mani dicendo alla direzione che facesse lei e che il fatto sarebbe ben fatto. La maggioranza adunque voleva riversare sulla direzione quella risponsabilità che non sapeva e non voleva assumersi, ma la direzione composta di sei individui non era unisona nel modo di vedere, ed anzi, quel che più monta, era fra il fare e non fare la festa, perfettamente divisa per metà. Il signor Sessa, dopo lungo insistere, vedendo che non poteva riuscire a far decretare spontaneamente quella festa in onore di S. M. tirò fuori un foglio di carta di cui diede lettura e che era l'*ultima ratio rerum*, un ordine cioè del luogotenente perchè la festa si facesse. *A quel colpo inaspettato*, come si dice nel *Barbiere di Siviglia*, i tre dissenzienti presero il loro cappello e dichiararono come essendo la loro presenza

inutile trattandosi di ricevere un ordine e non di deliberare, si dimettevano dal loro posto e se ne andarono.

Tutti questi scandali si conoscono in città e se ne ride moltissimo; ma il bel sesso milanese se la prende sul serio e vuol un po' vedere in qual modo lo si farà ballare per forza. E il nostro bel sesso ha un coraggio di leone.

DUCATO DI PARMA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parma, 14 *dic.* 1856.

Abbiamo in questa città una compagnia di missionari, che il vescovo ha chiamata, giudicando, a quanto sembra, i parmigiani per tanti lazzaroni. Questi commedianti (non saprei chiamarli con altro nome) tengono o, a dir più giusto, tenevano conferenze notturne nel duomo, e là agitavano il Cristo, si battevano il petto, si percuotevano con catene, insomma davano il più strano spettacolo, a segno che alcune donnicciuole, perduta la bussola, prorompevano in pianti ed urli da forsennate; e una è definitivamente impazzita, e trovasi nel manicomio. Queste farse, che non sono nè dei nostri tempi nè dei nostri luoghi, hanno prodotto uno scandalo gravissimo, e fu per questo che la sera del 12 corrente i missionari sono stati sonoramente fischiati da un concorso innumerevole di persone nel recinto stesso della chiesa, e nell'atto che sporgevano un Cristo perchè fosse baciato, e lo ritraevano insieme, come se sdegnasse di avere il bacio dei peccatori. I fischi hanno accompagnato a casa il vescovo che pure si trovava in chiesa.

Ed hanno poi anche più solennemente salutato il corteggio che riconduceva i missionari col Cristo, in mezzo alle torcie accese, alle stanze del vescovado. Questo scandalo grave e prolungato ha afflitto tutte le persone sinceramente religiose, le quali deplorano codesta mania reazionaria che non intende nulla dei tempi presenti, e crea effetti, non che diversi, contrari al suo intento.

TOSCANA

Firenze, 13 *dicembre*. Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« All'ora in cui scrivo, il granduca cogli sposi deve essere pervenuto ad una villa dove è stabilito che passeranno la notte, e dimani faranno trionfale ingresso in Firenze. Il 15, 16 e 17 son dichiarati qui *feriato*, volendosi dare a questo movimento di famiglia una solennità stragrande. Ma la Toscana sembra voglia festeggiare le regie nozze in un modo agli sposi poco gradevole. In Pistoia si sono udite popolarmente grida di applauso alla costituzione e al Piemonte. Qui in Firenze sono stati attaccati dei grandi cartelli a stampa, coi quali si invitava il popolo ad astenersi non solo da qualunque dimostrazione di plauso, ma anche dal fare atto di presenza alle feste che in quest'occasione fossero per farsi; ed inoltre si esortano i cittadini a non illuminare le finestre. Ma io dubito assai che noi fiorentini, impastati come siamo di scapata allegria, sapremo star in casa quando v'è un soldato, una livrea, un moccolo da vedere.

« In Siena avendo il provveditore di quella dimezzata università vietato agli scolari di portare cappelli di cencio, e di frequentare le pubbliche stanze dei *Rozzi*, gli stessi scolari impazienti di sì stolti comandi, in numero ragguardevole sono andati alle stanze e coi cappelli vietati. Il provveditore ha mandato la forza armata a cacciarneli. La scolaresca allora è andata a fischiare sotto le finestre del provveditore. Sono arrestati parecchi scolari, fra i quali un mio conoscente di Livorno. Il provveditore è corso a Firenze, forse per far aggiungere al codice penale la minaccia dell'ultimo supplizio a chi porta cappelli di cencio e va alle stanze dei *Rozzi*.

« Qui corse voce, e parve verace, che l'imperatore d'Austria dovesse fare una corsa in Toscana; ma ora mi si assicura di buon luogo che non verrà altrimenti, e che forse non andrà a Milano a causa del freddo! »

STATO ROMANO

Scrivesi da Roma, 4, al *Daily News*:

« Il nuovo generale francese, conte de Goyon, ha qualche po' sorprese le autorità militari di S.S., facendo visite di ispezione alle caserme occupate dai soldati papalini, nelle quali egli non trovò esattamente tutto quello che avrebbe desiderato, rispetto alla nettezza, ai comodi ed alle generali disposizioni. Si dice che egli abbia a questo riguardo espressa piuttosto vivamente la sua disapprovazione, accompagnando la censura colla speranza che convenienti miglioramenti avessero ad esser fatti per rispetto a ciò, di cui egli erasi principalmente lamentato.

« Benchè l'esercito papalino abbia cessato di esser comandato da un generale francese, dopo la riorganizzazione delle forze fatta dal generale Vaillant, il supremo comando dei soldati di tutte armi presentemente in Roma è naturalmente riposto, direttamente od indirettamente, nel comandante del corpo francese di occupazione; ed è probabile perciò che il generale Guyon abbia preso sopra di sè di esaminare come sono trattati e quanto valgano i battaglioni papalini di guarnigione a Roma.

« La legge marziale austriaca, dopo essere stata la legge del luogo per più che sette anni, cessò sul principio di questo mese nella città di Ancona e nelle provincie della Marca, od almeno doveva cessare, quando giunsero le ultime notizie, se i delinquenti ancora sotto processo potevano essere spediti per questo tempo. Affine di venire a capo di ciò il più presto possibile, gli austriaci fucilarono, il 29 del mese passato, sette uomini, che erano stati condannati a questa pena per porto d'armi, rapine e ferimenti. Tutti i casi pendenti sono condotti a rapida conclusione, giacchè gli auditori del tribunale militare si preparano a lasciar la scena delle loro operazioni. Molte sentenze furono pronunziate all'ingrosso per vari anni di galera e cinque altri delinquenti erano fucilati quasi sull'istante, per aver aggredita e derubata una diligenza nelle vicinanze di Ancona. Nessun dubbio che la severità di queste misure assicura la distruzione dei malfattori, quando una volta essi sono caduti nelle mani della giustizia militare; ma i miglioramenti legislativi tendenti a prevenire la demoralizzazione del popolo e conseguentemente il perpetuo rinnovarsi degli atti di brigantaggio, sono apparentemente oltre il potere e dell'Austria e delle autorità pontificie. »

Notizie Estere

FRANCIA

— L'ab. Cognat dell'*Ami de la religion* e Louis Veuillot dell'*Univers* si sono abbracciati e fecero la pace. Il processo per *l'Univers jugé par lui-même* fu dunque seppellito.

AUSTRIA

Si legge nel *Corr. italiano*:

« La nostra asserzione di ieri che le conferenze di Parigi non andranno ad aprirsi prima del prossimo gennaio, è oggi appoggiata da fatti tali che le fanno aquistare sempre maggiore positività. Le discussioni che ebbero luogo negli ultimi or decorsi giorni, relativamente alla questione dei principati danubiani, sembrano non aver raggiunto il menomo risultato; gli è certo che il barone de Budberg domandò la sospensione delle medesime fino a tanto che non gli arrivino dal suo gabinetto le chieste istruzioni in proposito. Sembra certo che prima di aprire le conferenze, si vuol trattare, in via di negoziazione, anche sulle altre questioni, ossia il riorganamento dei principati danubiani, e la libera navigazione del mar Nero, prevedendosi saggiamente che tali conferenze non sarebbero in caso di condurre ad un qualche soddisfacente risultato, senza un previo accordo.

« Veniamo poi assicurati che nella nota di risposta alla circolare russa del 1 novembre, si ebbe riguardo a questi due punti, per cui il gabinetto russo si troverà costretto a dare una categorica risposta, avanti il cui arrivo non vi può essere, naturalmente, discorso della riapertura delle conferenze. A quanto udiamo, la nota austriaca di risposta porta la data del 30 decorso novembre e venne inviata a Pietroburgo il giorno 4 del corrente dicembre. Non è probabile che la risposta del gabinetto russo giunga qui prima della fine del mese. »

Scrivesi da Vienna, 8, al *Times*:

« Corre già da lungo tempo voce in città che molti cattolici si vanno convertendo alla chiesa protestante; ma non si potè avere un'informazione pienamente attendibile a questo riguardo prima d'ora. Le domande fatte ai soprintendenti delle confessioni d'Augusta ed elvetica (luterana e calvinista) per informazioni e per religiosa istruzione sono così numerose che essi non sanno letteralmente da che parte volgersi. L'intenso disgusto cagionato dalla nuova legge sul matrimonio è la ragione principale per cui tante persone desiderano separarsi dalla chiesa romana. »

PRUSSIA

Berlino, 7. In Germania si qualifica come *jungfrau* una donna non maritata della borghesia; e questa parola, oltre che è un titolo d'onore, significa nello stesso tempo *voragine*. Il concistoro luterano della provincia di Prussia, volendo evitare, nel linguaggio ufficiale della chiesa, gli equivoci a cui, in certi casi, potrebbe dar luogo il doppio senso della parola *jungfrau*, ha prescritto che d'or innanzi i preti, maritando donne che hanno notoriamente vissuto in concubinato o tenuta una condotta irregolare, dovranno astenersi dal chiamarle *jungfrau*, e surrogare a questa un'altra parola, per esempio, *fidanzata*, sposa, ecc.

Questa prescrizione fece qui una meraviglia tanto più grande, in quanto che essa non è applicabile alle figlie dei nobili, nè a quelle appartenenti alle altre classi elevate, le quali hanno diritto al titolo *fraeulein*, parola che significa letteralmente damigella e non ha altro senso.

RUSSIA

— Il *Nord* ritorna sull'invio di 50000 russi alla frontiera di Persia e dice che la Russia userà di tutta la sua influenza per ricondurre un buon accordo fra la Persia e l'Inghilterra, quindi soggiunge:

La minaccia che si teme dalla parte della Russia contro l'Inghilterra sulle frontiere della Persia non potrà diventare una realtà se non quel giorno in cui l'Inghilterra dimenticando le sue antiche relazioni di buona amicizia colla Russia, vorrà mantenere al cospetto di questa un'attitudine ostile e provocatrice. Allora, ma allora solamente diverrà possibile che la Russia si veda costretta ad adempiere lealmente a riguardo dello scià la parte che l'Inghilterra volle sostenere durante la guerra d'Oriente per riguardo al sultano.

TURCHIA

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« L'imperiale ambasciatore straordinario ottomano a Mosca, Mehemed Kepresli bascià, dovette affrettare il suo ritorno a Costantinopoli, in seguito ad istruzioni ricevute dal suo governo, motivo questo per cui si trattenne breve tempo in Vienna. La fretta che mise nel suo viaggio di ritorno lo espose, al confine polacco, a serio pericolo di vita. Arrivato a Kauen, gli venne significato che il fiume Niemen, sebbene coperto di ghiaccio, non permetteva peranco un sicuro passaggio, essendo lo strato di ghiaccio non gran fatta solido: doversi quindi attendere almeno una giornata. Ad onta di tutte le rimostranze e del pericolo evidente, Mehemed bascià insistette sull'istantaneo passaggio del fiume. Onde renderlo possibile, dovettero venire impiegati circa 2000 lavoratori che apersero fra il ghiaccio un passaggio per una zattera costruita in tutta fretta. Dopo incredibili sforzi, e non senza reale pericolo, si riescì finalmente a raggiungere l'altra sponda, dopo avere perduti nel tragitto quattro cavalli. Mehemed bascià si attirò un forte raffreddore che lo costrinse a soffermarsi in un miserabile villaggio della Polonia onde rimettersi alquanto in salute. »

AMERICA

Repubblica Argentina. Da altre lettere di Buenos-Ayres rileviamo che a Santa Fè, una delle provincie confederate della repubblica Argentina, ebbe luogo una rivoluzione in cui fu spodestato Lopez. Non si avevano a quella data ragguagli precisi e si attendevano con ansietà.

Il ministro Velez, che è l'anima dell'attuale governo di Buenos-Ayres, uomo energico e di distinti talenti, lottava, dicono le lettere, come un disperato contro elementi indocili e perversi; ma si fa animo e va avanti imperterrito.

La situazione era però alquanto tesa; tuttavolta credevasi che l'attuale governo liberale non fosse da vicino minacciato. Anche le inquietudini ispirate dall'ognor crescente audacia degli indii, che fanno scorrerie sul territorio della repubblica, facendo man bassa sugli abitanti, predando bestiami e mazzerizie, preoccupavano le menti tutte. Tale congerie di circostanze valse a paralizzare alquanto il commercio e a danneggiare le industrie; speravasi peraltro che tutto sarebbe rientrato nello stato normale.

Del resto, osserva un nostro corrispondente, la vicenda continua di rivoluzioni e di guerre intestine di cui danno doloroso spettacolo le repubbliche dell'America del Sud, finiranno con uccidere la libertà e col dar luogo a dittature crudeli e sanguinose; pena meritata da quei popoli che abusano del bene della libertà, o che non l'intendono.

(*Corr. merc.*)

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi, 11 dicembre, al *Morning Post*:

« Dobbiamo attenderci dall'Asia ogni giorno notizie più interessanti e gravi. Non vi è più alcun dubbio sulla caduta di Herat. Questo evento sarà il segnale per la spedizione britannica di cominciare le operazioni nel golfo Persico, e possiamo attenderci di vedere i persiani raggiunti da un esercito russo che occuperà Herat, della qual città si può formare una fortezza assai gagliarda.

« Una lettera da Pietroburgo venuta da parte ufficiale, dice:

« Quando l'Inghilterra desiderasse di accre-
« scere il suo immenso territorio in Asia, la Rus-
« sia si troverà pronta ad affrontare l'Inghilterra
« sotto qualunque eventualità che possa sorgere. »

« Mi fa sorpresa che si poca attenzione si presti agli affari della Persia. Se le mie notizie sono esatte può accadere che noi siamo involti in una guerra colla Russia a questo proposito, poichè quelli che furono ultimamente nostri nemici a Sebastopoli desiderano di erigere fortezze e magazzeni sulla strada che conduce verso il nostro impero delle Indie.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 14 *dicembre*.

Finalmente dopo molti dubbii possiamo essere ormai certi dell'epoca in cui si riuniranno le conferenze di Parigi. Sarà il 5 di gennaio. Vi saranno solamente i secondi plenipotenziari o se ne presenterà anche qualcuno fra i primi? Su questo sono divise le opinioni.

Quanto all'affare di Neuchatel, si inacerbisce sempre più, e sarebbe cecità il non vederlo. Sento da un canale sicuro che il 10 di questo mese il nostro ministro a Berna presentò delle serie osservazioni al presidente del consiglio federale, ma che la risposta di questo fu assolutamente negativa, e dichiarò che la Svizzera assumeva tutta la responsabilità degli avvenimenti che possono sorgere. E d'altra parte è un errore il credere che la Prussia voglia arretrarsi dinanzi alle misure militari di cui fece la minaccia. Essa all'incontro, *d'accordo colla Germania*, andrà sino all'ultima estremità.

Vedo che i giornali italiani si lamentano della maniera con cui la *Corresp. Havas* trasmette le notizie, e posso dirvi che questi lagni sono comuni anche in Francia. Una notizia si può dare sotto molti aspetti, e la *Corresp. Havas* non sceglie sempre il più imparziale. Così per esempio sul colloquio tenutosi fra lord Redcliffe ed il signor di Butenieff intorno all'incidente nel mare d'Azoff, sul quale ebbero luogo le più onorevoli spiegazioni, il signor Havas disse: « Sir Stratford de Redcliffe degnò di accettare le scuse che gli furono fatte dal ministro di Russia. » Vedete dunque quanta inesattezza? Mi si dice che a Bruselle si tratti di stabilire un'agenzia che possa far meglio di quell'unica che ora abbiamo e che serve assai male.

Io credo infondata la notizia che sia stato esiliato a 50 leghe da Parigi il signor Ampère a proposito del suo lavoro *La storia romana a Roma*, nella quale si vogliono vedere delle allusioni oltraggiose all'attuale governo. Il sig. Ampère è in provincia pe' suoi affari, ed il governo avrebbe torto di cercare il suo ritratto laddove forse nessuno ha creduto di metterlo.

Ecco la storia che può intitolarsi: *L'Austria ed il Journal des Débats*. Su questo credo che le mie informazioni siano esattissime.

Il signor John Lemoinne è, come lo sapete, uno dei redattori, anzi il più spiritoso redattore di questo giornale. Tre persone sono abitualmente incaricate di riassumere nel primo articolo i fatti del giorno, e queste sono i signori Xavier Raymond, John Lemoinne ed Alloury, di cui ciascuno sta in carica a vicenda per tre mesi. Il sig. Bertin un giorno riceve la visita di un segretario della ambasciata austriaca, il quale venne a dirgli molto cortesemente: Io sono incaricato di significarvi che il signor John Lemoinne non deve più scrivere una sola parola nel *Journal des Débats*. E nel caso in cui il giornale ricevesse ancora della prosa di quel signore il giornale sarebbe proibito in tutti gli stati austriaci.

Il signor Bertin molto commosso fece tutte le scuse all'inviato austriaco e gli disse che era assai desolato che si fosse così sinistramente interpretato il linguaggio del signor John Lemoinne intorno all'imperatore d'Austria ed al suo viaggio in Italia, ch'esso avrebbe parlato col redattore ed avrebbe procurato che per l'avvenire fosse più prudente. — Pardon, M. Bertin, gli disse il suo interlocutore con quella flemma tedesca che tanto bene caratterizza quei signori, io vedo che non mi avete capito. Non trattasi di sapere se voi andiate o no d'accordo col signor John Lemoinne; ma quanto io vi dico è una decisione del mio governo, ed è che se il signor John Lemoinne scrive ancora una riga di cose politiche nel *Journal des Débats*, questo giornale non entrerà più negli stati austriaci. Adesso accomodatevi come meglio vi piace.

Nè le preghiere, nè le spiegazioni poterono cambiare un nulla alla determinazione presa. Naturalmente il signor J. Lemoinne non dovette esitare e mandò ben tosto la sua dimissione al direttore del giornale, il quale stette in forse prima di accettarla, perchè infatti è una perdita effettiva a quella di un redattore della forza di questo. La *Indépendance* in una corrispondenza di ieri dice che si è in via di accomodar la faccenda in modo che quel redattore abbandoni la parte politica per passare a quella letteraria; ma io so che non fu accettato dal signor Lemoinne questo mezzo termine, ed è facile il vederne la ragione in ciò che la sua dignità verrebbe sacrificata.

Finalmente si dice che il signor X. Raymond è compreso nella disgrazia e che non resterà al giornale, ma su questo manco d'informazioni.

Il racconto che vi ho fatto può dirsi raccolto dalla bocca stessa del signor Lemoinne.

L'imperatore è molto occupato nel far gli onori di Parigi al principe di Prussia. L'altra sera lo condusse all'*Opéra*, ieri sera al *Gymnase*. Questa settimana vi sarà una grande rivista della guardia.

3 ore. La piccola borsa al Boulevard fu assai debole, ma vi aveano pochi affari. Non circolò nessuna notizia politica.

A.

I giornali belgi pubblicano il testo della nota russa che accompagnava l'ultimo *memorandum* della stessa potenza. In questo documento si provoca in termini energici la decisione della conferenza sulla questione dell'occupazione dei principati danubiani e sulla presenza della squadra inglese nel mar Nero. È stata egualmente pubblicata la nota dell'8 ottobre colla quale la Prussia ha aderito alla riunione delle conferenze di Parigi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1425.
Strade ferrate austriache 782.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 580.

La continuazione del ribasso viene attribuita alla liquidazione del giorno 15, ed al pagamento degli interessi di molte obbligazioni di strade ferrate.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 16 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		66 40 66 30
4 1/2 p. 0/0	91 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	92 » 91 50	
5 p. 0/0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre. . .	91-50 92	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	— —	93 10 genn.
1851 »	1 dicembre. . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 ottobre.	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto [liberate]. .		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.ª		— —	337-50 337 31 x.bre	335 334	— — —
Banca nazionale 1 luglio. .		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		700 696	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio. .		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 25	24 95 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 08
— vecchia . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16, Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, trovasi il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglieria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Arresto, Processo e Condanna
del Colonnello TURR

narrati da lui medesimo

OSSIA

in qual modo l'Austria rispetti le Leggi Internazionali.

Un volumetto in-8°.

Si vende nella Tipografia di V. Steffenone, Camandona e Comp. in Torino, al prezzo di Ln. 1. — Si spedisce franco in provincia, mediante *vaglia postale*.

BLACK BALSAM
del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr.

Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de' farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, dalla Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Livorno*. . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI
V. BERUTTI

Chincaglieria, articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

Legione Anglo-Italiana

Tutte le domande relative alla gratificazione suppletiva di tre mesi di paga accordata agli ufficiali dell' ora sciolta legione anglo-italiana, dovranno essere dirette al capitano Chasseand, 31 Charing Cross, Londra, il quale è incaricato del pagamento.

IL GIOVEDI'

LETTURE DI EDUCAZIONE

DEDICATO

AI GIOVANETTI D'AMBO I SESSI

Condizione d'associazione

Esce ogni giovedì in un fascicolo di pag. 32. Ogni fascicolo ha una tavola per esercizi progressivi di disegno in figure, ornato e paesaggio. Al principio d'ogni mese si dà un disegno per lavori femminili. Ogni trimestre si avrà *gratis* l' indice e coperta per formarne il volume

Il *prezzo d'associazione* è di franchi 3 per trimestre franco in provincia, e di franchi 4 pei Ducati, Lombardia, Toscana e Svizzera.

Le associazioni si ricevono:

TORINO, Tipografia V. Steffenone, Camandona e Comp., via S. Filippo, 21.
» Emporio scolastico-magistrale, via dell'Arsenale, n. 13.
GENOVA, Figli di G. Grondona e nelle altre provincie dai principali librai.

Nuovo Bazar Italiano

Vende scarpe di gomma elastica per uomo fr. 4 75 — da donna fr. 3 60 — da ragazzi fr. 2 30, prezzi ribassati.

Via Nuova, N. 16, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

CORSO

DI

ARITMETICA TEORICO-PRATICA

applicata

al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria

del prof. Cavaliere

GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo LUIGI PELLAS di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE E C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *poliches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

—()—

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE